

A messa! a fare cosa?

in via delle betulle

È domenica ci avviamo verso la chiesa parrocchiale al rintocco delle campane, affiancati da coppie del vicinato in via delle betulle. Mi figuro, chissà per quale ispirazione, al figliol prodigo che giunto alla casa del Padre viene accolto con gran calore e festeggiato come si usa per le grandi occasioni. Una gran tavolata in famiglia! E con tale spirito salgo la scalinata!

Che noia appena metto piede in chiesa, anzi appena spingo il pesante portone, entro e la cupa penombra mi piomba addosso, mi copre come una divisa da detenuti.

Sento aria di cimitero, anzi no, nel cimitero c'è aria di mestizia si capisce e ci si adegua, ma quest'aria di chiesa come se tanti occhi nascosti ti osservano e ti giudicano ti mettono all'erta.

Incontro occhi di conoscenti e mi si apre il cuore e la voce. Vado loro incontro bisbigliamo saluti, ci chiediamo come va la vita e al colmo della nostra intima gioia ci investe un perentorio schhhhhh di qualcuno o qualcuna. Istantaneamente ci allontaniamo in cerca del posto come commercianti di colombe.

Dò un'occhiata furtiva in giro, forse trovo qualche parente, un amico, dei conoscenti per solidarizzare. Solo vecchiette, tante vecchiette e donne di mezzaetà. Anche uomini, pochi a dire il vero, anche loro carichi di anni, qualcuno accompagnato da moglie e figlia. Poche giovane famiglie con bimbi in braccio che sembra fatta a posto, lasciano cadere il ciucciotto che guarda caso si va a ficcare in posti introvabili e mentre si fanno dei tentativi per cercarlo attaccano a strillare a ritmo ascendente da rimbombare nella severa navata.

Allora mi distraigo con sollievo guardando attentamente le strategie della povera donna nel tentare di addolcire il diavoletto, che nella massima non ne vuol sapere, strilla sembra appositamente fino a che la mamma che avverte il pesante sguardo degli astanti, si avvia a passo fuggitivo verso la porta ed esce fuori a respirare un po' d'aria normale.

Mi viene spontanea la domanda e me la faccio a dispetto di me stesso che anch'io sono pensionato: perché solo vecchi, tanti vecchi! perché vengono soli, e i figli dove sono, che fanno, perché non accompagnano i padri i nonni le nonne le mamme! Mi sento sconcolato.

Questi vecchietti quando escono di casa avvertono qualcuno dove stanno andando e quelli che li ascoltano non sentono il bisogno di andare con loro?

O forse fanno come me, come noi, che salutiamo i figli che stanno in casa dicendo loro di uscire a fare una passeggiata, per evitare sorrisi sottintesi o sarcasmi come "da vecchi si va per paura ... -

È proprio così, ricordo che una volta ho avuto una discussione piuttosto accesa con una compagnia di giovani riguardo al frequentare la chiesa dopo una certa età. Alla domanda diretta perché andavo a messa la domenica asserivo con convinzione di adeguarmi al primo comandamento, onora dio e rispetta il riposo settimanale.

Non ci crederete, scoppiarono in una grassa risata e uno molto amico di mio figlio mi fa : - da molti anni non andavi a messa e ora di punto in bianco ti ricordi di dio oppure è una certa fifa della ... tomba e ... del giudizio universale!

- ma va, mi schernivo – e per far capire loro che ero al di sopra di queste scemenze riferivo quel che il filosofo greco Epicuro già migliaia di anni fa diceva pressappoco : è inutile temere la morte infatti * quando io ci sono lei non c'è, e quando c'è lei non ci sono io! *

Belle parole, sensate pure, ma detto tra noi, un po' di fifa ci resta attaccata, eh!

Un boato fende l'aria, molte spalle e teste sobbalzano. L'organo strimpellato dall'ispirato musicista tuona chissà quali avvertimenti!

La gente attorno a me si alza rumoreggiando, entra il parroco irriconoscibile sotto una montagna di paramenti accompagnato dal sacrestano chierichetto. A me sembra innaturale, vengo a messa e mi avvedo di essere entrato in un teatro drammatico. Sto pensando ancora a tante vecchiette attorno e davanti, avvicino il muso all'orecchio della mia compagna e sussurro “ quanti vecchi solitari! scordati dai figli! “

Mia moglie corruga la fronte, un lieve sorriso e mi fa cenno con la testa verso l'altare.

Mi concentro, osservo i gesti plateali del sacerdote nel posare sul leggio il grosso libro, s'inginocchia baciandolo.

Mi ricordo di un'osservazione che mi fece un collega di lavoro a riguardo: ma credi ancora nella bibbia? Alla favola di Adamo ed Eva! A dio che si sceglie un popolo prediletto massacrando tutti gli altri! Al dio feroce e crudele verso gli egizi! Credi veramente tu a un dio barbaro che trucidava tutti e faceva schiavi per il suo popolo prediletto!

Ah le discussioni che avvenivano sul posto di lavoro al riparo da occhi indagatori del capo o assistenti inflessibili. Si vedeva che da ragazzi chi a scuola chi al catechismo e chi qualcuno in seminario una infarinatura di istruzione da oratorio l'avevamo tutti. Su tanti fatti biblici diventati adulti eravamo scettici, ma professarci cristiani era indiscutibile. Nei valori portati da Cristo mostravamo fierezza di essere i depositari ma nel resto, a quanto raccontavano i preti lo dicevamo apertamente, non c'importava un bel niente, anzi palesavamo la nostra diffidenza e ricordavamo con sarcasmo” fate quel che dicono e non fate quel che fanno”. Ad essere sincero non li ascolto nemmeno, perché l'ostentamento del lusso della chiesa, guarda conventi, chiese, basiliche, cattedrali e il vaticano stride con l'invito “ vendete tutto e seguitemi “. Con che faccia ci vengono a parlare!

Il più patetico era il nostro collega che diceva di essere stato in seminario. Invidiava la nostra fede semplice e diretta senza scappatoie. Diceva che vorrebbe anche lui essere come noi ma gli insegnamenti ricevuti gli complessavano l'anima. – Quanto siete fortunati – diceva – vorrei avere anch'io la vostra fede ingenua senza quei lacci della scienza teologica! Io invece lo ammiravo, lo credevo fatto di umile stoffa, invece poi entrato nella sua fiducia capii qualcosa di certi lacci che tormentano i buoni religiosi. Meno sai e meglio è – ripeteva convinto. Come non dargli ragione, a parte la morale, ma uno più ha e più è chiamato a dare. Questo secondo me è un serpente messo a posto nella testa della gente per torturarla. Gesù al cristiano non chiede niente, non impone niente e tanto meno misure, invita solo a voler bene. E glielo dissi a quell'amico, che veramente trascorrevano momenti di vita interiore molto complessata.

Per finire ricordo un collega che a proposito di bibbia e di ebrei disse a chiusura della intensa discussione : non m'interessa quel che dicono gli altri, da quel che ne so leggendo attentamente il vangelo, per me Gesù è stato condannato per aver portato un nuovo dio, dio buono, generoso, paterno. Per questo gli ebrei lo hanno crocifisso, per blasfemia. Non potevano ammettere che Gesù potesse voler bene a tutti gli uomini.

Giunse proprio il quel momento il capo assistente che ci fece una ramanzina e noi ci disperdemmo veloci ognuno al proprio compito.

Mi guardo attorno, nel frattempo ho seguito l'andirivieni generale, alzarsi per cantare, sedersi per ascoltare, alzarsi per rispondere alle litanie del sacrestano chierichetto. Osservo la gente, immagino che ciascuno pensa ai fatti propri, ne vedo alcuni pulirsi il naso, altri le orecchie e altri soffermarsi indolentemente sul soffitto della navata carica di visioni bibliche e altri ancora devotamente assorti seguendo l'andamento sacerdotale. Vorrei essere nelle loro teste per sapere cosa pensano. Eh sì, sono sempre curioso di confrontarmi su fede e religione con quella degli altri. Insomma fino a che punto la gente crede o finge di credere, perché per me è fondamentale, non si scherza, l'altro mondo ci aspetta tutti, vecchi e giovani e se credi devi rendere conto mentre per quelli che veramente, ma proprio veramente? non ci credono sembra che non saranno giudicati! che strana filosofia non vi pare! A proposito di credere, non credo che ce ne sono tanti che credono, anzi, se devo credere a quel che Gesù stesso diceva, ah se aveste una fede piccola come il seme di semola credo, no di senape, spostereste le montagne e francamente di montagne non ne ho mai visto una andare a spasso!

I pensieri sono lontani mi ricordo un'amica - io non credo in dio né nell'aldilà – disse una volta. Da che mondo è mondo tutti sono morti e nemmeno uno è tornato. Diventiamo tutti polvere. Non credo in dio, mi comporto bene osservando le leggi che lo stato mi impone e quindi non andrò all'inferno.-

Bella soluzione pensai, non credere in dio per non andare all'inferno. Ma io non ce la faccio, il dubbio sull'esistenza dell'inferno è un tarlo che da giovane lo tamponi e da anziano ti fa sanguinare. Mah! Beata lei, non crede e così evita l'inferno.

Uno scroscio come di cascata scuote la navata. i fedeli recitano il credo! Ah il credo e questo sarebbe un credo che il popolino devoto proclama al suo dio! Rivango le mie conclusioni su questo credo che tanto mi ha attorcigliato la coscienza. Questo è un credo imposto, teologo frutto di concili, di scisma di eresie scomuniche e dogmi! Com'è lontano dal credo del soldato che si rivolge a Gesù! dalla straniera che replica a Gesù che anche i cani mangiano le briciole sotto i tavoli! Quel padre che risponde si credo ma tu aiutami nella mia incredulità! Che bisogno c'era durante la messa, cerimonia eucaristica, imbottire la gente di sentenze! Ah e a proposito nel credo, visto che nell'ultimo concilio si parla tanto di riavvicinamento tra le chiese, non sarebbe meglio evitare certi sassi inutili per strada come quello che recita: e credo nella chiesa santa, Cattolica ... che senso ha Cattolica per l'unione delle chiese, basterebbe dire santa Cristiana, e visto che siamo arrivati a questo punto, assieme ai fedeli che dicono Cattolica io a voce alta Cristiana dico, e ricevo una gomitata da mia moglie! Con lei ne avevo tante volte parlato, ma non è il caso sottolineava, e poi non tocca a te imporre cambiamenti!

Mi stacco dai miei pensieri, curioso di sentire quel che il sacerdote sta dicendo. È il momento del vangelo della domenica. Lo ascolto per un pezzo poi mi perdo nel labirinto delle mie opinioni e riflessioni. E si non mi pare che il sacerdote si attiene alla parte del vangelo, dice cose estranee, anzi sembra approfittare della sua posizione per attirare l'attenzione dei fedeli su interessi particolari. Quando rientro dalle mie critiche e meditazioni lo vedo seduto vicino al sacrestano chierichetto mentre i fedeli cantano seguendo l'organo sul tempo..

Mi impunto ad ogni modo riassumendo le mie divagazioni, che il sacerdote fa tutto e i fedeli proprio niente. Insomma perché solo il prete parla, predica, prega e i fedeli non possono dire la loro. Nemmeno nella predica, rigorosamente personale, non gli riesce di fare qualche domanda. Si una domanda a una persona o a chi vuole rispondere. Insomma è vero che siamo un gregge di pecore ma solo simbolico, siamo persone diverse dalle pecore. Anche noi fedeli possiamo dire qualcosa attinente al vangelo. Per di più, come è impostata la liturgia della celebrazione della santa Messa non è proprio la memoria dell'ultima cena. Sarebbe un incontro di fedeli per rinnovare la presenza di Cristo tra noi, secondo l'invito espresso: fate questo in memoria di me! E invece il prete fa la sua parte e noi ad assistere!

D'un tratto attira la mia attenzione, sradicandomi dalle mie perlustrazioni mentali. Parla della Madonna, Madre di Dio e Madre nostra, regina del cielo e della terra. Siamo nell'ultima domenica del mese di maggio, e si sente la sua devozione per la nostra Madre celeste. Infatti ci esorta a pregarla, ad amarla a invocarla a tenerci lontani dalle porcherie. E ricorda ai fedeli impenitenti l'esistenza dell'inferno, le pene orribili che attendono chi muore nel peccato.

- Ma come è possibile – intervengo esterrefatto – mai e poi mai una madre terrorizza i propri figli. Si qualche volta mia madre per tenermi buono mi diceva che lo avrebbe detto a mio padre, ma da togliere il sonno con incubi e spargere il panico tutti i giorni per tutta la vita mi rifiuto di credere che la nostra mamma celeste faccia questo.

Fisso il grande crocifisso sullo sfondo dell'altare, con la Madre piegata ai piedi – Madonna – imploro – fa che il desiderio di tuo Figlio si realizzi. Egli è morto per salvarci. Sei la nostra regina, sii generosa con noi come lo è generoso il Padre nostro. Nel venire qui in chiesa ho attraversato i campi. Dio li ha colmati della sua prosperità. Grano a non finire, campi di patate e di mais, di qua estensioni di piselli e laggiù fagioli a volontà. C'è di tutto, barbabietole, cipolle, carote, raps e verde profuso con generosa esuberanza. Ma so, cara Mamma, c'è anche il deserto, terre sterili in cui la gente vive di stenti e muore di fame. Sii generosa, oh Madre, riempi la nostra terra di ogni bene, Gesù vuole la nostra felicità. Siamo suoi fratelli, siamo figli di Dio e come tali sai che non ci accontentiamo mai, vogliamo tutto, molto di più, sempre.

Ci affanniamo e per i nostri interessi rubiamo e perfino siamo disposti ad ammazzarci per accaparrarci di qualcosa che ci sembra importante. Abbiamo guerre, torture, ed ogni nefandezza per avere il potere e tutto questo perché sulla terra l'abbondanza non è distribuita in ogni dove. E per questo vi è dolore e pianto. Madre siamo figli tuoi, figli di Dio, riapri il nostro Paradiso, come nostra aspirazione, da figli di Dio desideriamo essere felici su questa terra e anche in cielo.

Il silenzio attorno a me mi distoglie dalle mie pretese. Mi guardo attorno circospetto. Se qualcuno ha sentito quel che ho detto mi prenderebbe per pazzo. Allora anche Gesù è pazzo che ci ha insegnato a chiamare Dio, Padre nostro.

Il sacerdote rimette nella manica il fazzoletto con cui si è pulito il naso. Riprende ad esortarci a non peccare con velate minacce d'inferno.

E mi ritiro come un crostaceo nel mio guscio: Non credo che una mamma minaccia il figlio con castighi orribili e quindi nemmeno dio pensa di fare lo stesso con gli uomini, sarebbe un ricatto e questo è contro il principio di libertà altrimenti dobbiamo credere a Seneca quando ispirato afferma - siamo nati in un regno, ubbidire al dio è la nostra libertà.-

Bella questa, è piaciuto tanto alla Chiesa che su questo comodo compromesso ha costruito una fortezza, un impero sulle anime. Solo che Seneca era un pagano, ottimo aggiungo, ma Gesù non ha mai parlato di obbedienza bensì di Amore. Amore è la nostra libertà. Una radicale differenza tra Seneca e Cristo. Ma alla Chiesa andava più a genio questo grande filosofo che diceva a proposito della ricchezza pressappoco questo: si può vivere nella ricchezza, ma non attaccarsi ad essa! Questo virtuoso consiglio aggira saggiamente l'invito di Cristo a chi lo vuol seguire e mette le ali alla creazione opulenta del Vaticano.

E visto che siamo tra i pagani, il pensiero va fulmineo a un grande confronto: i pagani erano aperti a tutte le religioni, quando poi Costantino ha dato il monopolio ai cristiani, questi li hanno cancellati dalla faccia della terra, alla faccia dell'amore cristiano.

La prospettiva del castigo non entra nella concezione evangelica, nella sublime emozione di Cristo quando ci parla di suo padre. Ogni pagina del vangelo rispecchia l'amore di Gesù per suo Padre. Essere buono per paura dell'inferno mi umilia e degrada profondamente. È come essere al servizio di un tiranno che gli devo essere fedele altrimenti mi ammazza. La paura dell'inferno cancella l'atmosfera del dio padre buono, quel clima di familiarità descritta e promessa da Cristo quando ci ha insegnato a pregare col Padre Nostro. Un rapporto sincero tra padre e figlio senza spada di Damocle sulla testa di nessuno. Riconosco però che da bambino mia madre quando facevo il testardo e non volevo ascoltarla diceva che l'avrebbe riferito al babbo. Questo mi ricordava le cinghiate che prendevo quando si ritirava a sera tardi dal duro lavoro e quindi facevo il bravo per evitarle. In un certo senso la prospettiva di un castigo sembra necessaria per farci tirar dritti, come la pena di morte o la galera a vita per certi reati gravissimi. Cosa tra l'altro quasi tutti gli stati del globo hanno abolito e deduco abbia fatto pure il Signore!

Ma trovo orribile le descrizioni raccapriccianti dei demoni infernali, i supplizi e le torture per le anime dannate, l'apocalisse e l'inferno di Dante, mentre per il paradiso si parla di un gaudio e gioia infinita senza descrizioni particolari tanto che coll'andar del tempo e dell'eternità mi pare pure noioso questo paradiso. Le cose però non stanno così, per il corpo sentiamo le gioie e sofferenze in mille modi diversi, per l'anima se ci facciamo caso percepiamo delle scosse secondo le opere buone che riusciamo a fare, e alcune sono veramente tanto intense che vorremmo non finissero mai e quelle del nostro corpo sono passeggero e instabili. Quindi mi aspetto che in paradiso l'anima libera dalla materia si spanderà all'infinito raggiungendo emozioni per noi inimmaginabili! Ma questo sia chiaro sono solo opinioni che tengo per me.

Il sacerdote prosegue nella celebrazione, aiutato dal sacrestano chierichetto mentre nel guardare la gente compassata tutt'intorno mi rammenta qualcosa di odioso, mi riporta il posto di lavoro quel clima ambiguo, falso, sì, veramente ipocrita.

Insomma mi dico, sul posto di lavoro mi può andare anche bene, avere soggezione del datore di lavoro, del capo austero e pretenzioso, ma qui, nella casa di dio, di quel dio padre del figliol prodigo non riesco ad accettare. Qualcosa non quadra. Siamo nella casa di nostro padre e perdinci guarda che facce. Ma è morto qualcuno, qualcuno sta male? quando ci troviamo tutti insieme, fratelli, sorelle figli e nipoti, in casa del padre, dico di un padre terreno si sente bene che aria che tira, che gioia si sente, che festa che allegria! Qui nella casa di dio nostro padre tira aria da funerale. Dicono che si deve rispetto, timore di dio, si deve essere devoti, si viene in chiesa a messa per pregare. Ma scusate, nella casa di nostro Padre, quel padre che accoglie a braccia aperte, si viene nella convinzione di essere accolti per festeggiare. Non ha forse detto Gesù che il padre ha dato ordine ai servi di bandire la tavola il più sontuoso possibile per accogliere i figli! e allora! guarda che facce! E questo grazie a Paolo, l'apostolo delle genti, visto come esageravano i fedeli durante la celebrazione della cena, diede altre disposizioni e si finì come per dire da un eccesso all'altro.

E mi vien voglia di andarmene, guardo mia moglie, lei sembra sorpresa dal mio cipiglio seccato. Sto quasi per andare via poi desisto, che figura le faccio fare e in quel momento il sacrestano chierichetto strombazzava con la campanella tre volte ogni volta con più accanimento. Tutti devotamente si precipitano in ginocchio col volto verso terra, meno alcuni che a capo chino restano in piedi. Certamente avranno i propri guai.

Preso dall'ondata mi trovo anch'io in ginocchio e vi dico, non per arroganza o superbia ma orgoglioso di assistere al più grande avvenimento cosmico, guardo fisso l'ostia che il Ministro mostra ai fedeli.

Ma cosa fa questa gente! Ma il prete perché non dice niente, perché tutto questo prostrarsi quasi come davanti a una minaccia.

Gente svegliatevi, guardate che Gesù è tra noi, non fate così, si deve far festa, allegria ci vuole, Gesù mantiene la sua promessa, è qui tra di noi! Nessuno ha letto la storia di Padre Pio! Lui al momento della Memoria andava in visibilio, lui si Lo vedeva Gesù e si estasiava. Ma a noi credenti chi ci impedisce di accoglierLo ed esultare onorati dalla Sua visita!

Di questa situazione assurda ritengo responsabili i preti, i vescovi, cardinali e il papa. Ma come non sanno che Gesù disse dopo aver spezzato il pane : fate questo in memoria di me. Cioè quando fate questo io sarò tra di voi.

E allora come spiegate questo comportamento compassato, da funerale. Trovo assurdo questo silenzio, questo estraniarsi, troppo lontano dal clima festoso di una numerosa famiglia o tra parenti quando si trovano assieme.

Ci ritroviamo assieme a Gesù e proprio questa accoglienza non ci vuole, dite quel che volete. Dovremmo scambiarci la nostra gioia di ritrovarci assieme nella casa di dio, assieme a Gesù attorniato da tutti noi in armoniosa allegria, vivacemente allegri e invece.

Il colmo viene da lì a poco quando sento il sacerdote invitare gli astanti a darsi la mano in segno di amicizia.

A no eh, prima appena entrati in chiesa ci guardavano male se ci salutavamo tra di noi, se si bisbigliava serenamente tra conoscenti e c'erano dei bigotti o bigotte a infastidire coi loro schhhhhhh con sguardi di disapprovazione.

Ora si, ci esorta a dare la mano, a persone che per tutta la funzione non han fatto altro che tossire, a pulirsi il naso e grattarsi le orecchie.

Non m'importa niente, dica quel che vuole, a costo di sembrare arrogante resto fisso come uno stoccafisso e fingo di leggere o essere assorto in preghiera.

Qualcosa durante la cerimonia mi ha infastidito. Alcune donne sedute avanti assieme al chierichetto sacrestano sono andati a prelevare dei cestini e li hanno distribuiti ai fedeli. Prima il sacerdote ha detto qualcosa, l'offerta odierna è a favore ... ma mi è sfuggito il seguito.

Tutte le volte è sempre la stessa musica. Hanno sempre un motivo per chiedere qualcosa e poi non si rendono conto che chiedono sempre agli stessi fedeli. Capirei se vi fossero altri fedeli ad alternarsi alla messa domenicale, no vi assicuro che siamo sempre gli stessi eppure continuano imperterriti a domandarci qualcosa, per questo e per quell'altro. Se veramente è per motivo umanitario, ed è cosa buona e utile, vadano allora di casa in casa a chiedere a quei cristiani svogliati di fare anche loro l'opera buona! Visto che non vengono in chiesa! Pienamente d'accordo con Padre Pio, per i poveri si deve essere anche petulanti! Ma non ho mai visto che portano il cestino anche al prete!

Aveva proprio ragione quel mio collega che mi diceva in chiesa non vado proprio a causa dell'offerta. – non è per quel franchetto e due franchi che mi tolgo di tasca ma è come lo fanno che mi disturba. Fanno in modo che non puoi non dare niente! - Gli dissi ridendo” se vuoi ti do una manciata di 100 lire! e lui scosse la testa. No, scherzi a parte lui non era il tipo da scendere tanto in basso.

- non so se ti ricordi – proseguì ironico – una volta c'era la cassetta delle offerte e visto che non raccattano niente ti passano il cestino sotto il naso .- Imbarazzante eh! -

Ite missa est! annuncia il sacerdote allargando le braccia. Finalmente anche lui esce dalla recita, sfoggiando un simpatico sorriso.

Che sospiro, adesso si che i volti sono raggianti. Osservo il sollievo e la gioia della gente man mano che si avvia all'uscita. Fuori sul sagrato il coperchio si solleva, si sente brontolare quell'allegria familiare che nella casa di dio è mancata.

Per colpa di quel ritornello apatico e severo: siete nella casa di dio, abbiate contegno e rispetto! Contegno si, no occhio di pesce!

Quando andiamo in visita dei nostri genitori, ed entriamo in casa con tutto il nostro entusiasmo e gioia di rivederci, coi bambini che saltano di gioia e i giovani che girano curiosi per le stanze, chi si sognerebbe di affermare che siamo maleducati e disonoriamo i genitori! Ah ma ci sono i pignoli, ci fanno notare che nella casa di dio non si va per mercanteggiare, e ci raccontano la lezione inflitta con furia dallo stesso Gesù!

Beh, a parte che personalmente non ci posso credere che Gesù abbia fatto una cosa del genere. Ma quello che è scritto è scritto e chi lo ha scritto si prende le sue responsabilità. Però faccio notare che un Gesù estremamente paziente con quei testoni dei suoi apostoli, e che non ha reagito agli insulti,

alle derisioni alle percosse e si è lasciato immolare come un agnello per una condanna ingiusta, un Gesù furioso che scaraventa tutto all'aria e che se la prende contro ignari mercanti, non la mando giù. E questa è la nostra opinione su questo argomento quando ci troviamo tra amici e colleghi a chiacchierare, si capisce lontani dalle orecchie dei dotti ecclesiastici. Non perché con essi non si voglia parlare di queste cose, per carità, ma essi trovano spiegazioni a tutto anche all'impossibile.

Raggiungo il sagrato e nella mischia invece del solito apartheid avverto una confortevole apertura verso gli altri.

Mi sento talmente generoso che rivolgo saluti a tutti a destra e a manca mentre intravedo quei due, miei vicini di casa, antipatici e perfino odiosi. Vedo che fingono alla perfezione di non incrociare gli sguardi, un atteggiamento di pura finzione lo si vede che non è naturale, lo si capisce a volo. Diciamolo pure, la finzione è un'arte ipocrita che tutti noi usiamo quando non desideriamo incrociare qualcuno. Ma allo stesso tempo malgrado la nostra concentrazione nell'imitare la parte sappiamo che non la diamo a bere, difatti abbiamo sempre la scusa pronta se incappiamo nell'inevitabile: o scusa non ti avevo proprio visto – o al massimo – scusa vado di fretta – la preferita da un certo ceto che si crede coi tacchi.

Ma a questo punto la gioia diventa quasi euforica, in contrasto col mio carattere prevalentemente chiuso. La forte avversione nei loro confronti evapora e trattengo l'impulso di andare ad abbracciarli, per il solito senso civico che impone un certo atteggiamento civile ed equilibrato. Intanto mi sono avviato trascinato d' impulso, porgo la mano e gliela stritola energicamente: buona domenica ...

A dispetto delle mie stesse convinzioni e diffidenze non mi dispiace affatto di essere venuto a Messa, quella che sembrava noia si è trasformata in una sinfonia adagio andante con brio.

Per forza, constato, non per niente il nostro buon Maestro nell' offrirsi a noi addirittura come cibo, attiva in noi di riflesso gli stessi sentimenti. Approfitta persino della mia noia per mettere in luce diffidenze e malumori e allo stesso tempo ci infonde un certo benessere, quell'entusiasmo particolare di stare tra gli altri, altri speciali, ecco si proprio trovarsi tra parenti.

Però che montagna di pensieri e riflessioni in mezz'ora! Davvero riconosco di aver esagerato con le mie distrazioni, ma mi sta stretto l'abito della devozione e raccoglimento come ci raccomandavano al catechismo.

Sarebbe bene che ne parlassi col parroco, ma povero lui non ha alcuna autorità, forse potrebbe essere anche d'accordo su alcuni punti e poi? Ma guai sti poveri preti se cambiano una virgola. Sappiamo come vengono indagati, diffidati e purtroppo trasferiti. L'unica loro libertà è obbedire. Esattamente come un gregge, senza personalità, senza dignità, l'anno lasciata quando hanno fatto i voti. Fa comodo un gregge del genere!

E quindi a questi poveri preti non resta altro che suggerire: “ Parlane col vescovo e se proprio t'interessa potresti scrivere al vaticano! “

Per carità, finiamola qui, non vorrei finire nel mirino della congregazione per la dottrina della fede!

Attorno al sacerdote la massa dei fedeli si è assottigliata. Don Antonio, parroco da un decennio, ha portato una ventata nuova. Finita la messa dice ai fedeli di attendere un attimo prima di uscire per

andare ad aspettarli davanti il portone e chi vuole può stringergli la mano e salutarlo. La gente ha accolto con simpatia questo gesto familiare.

Ecco ora gli ultimi se ne vanno e lo lasciano solo, il sacrestano chierichetto si avvia a spegnere le candele.

- eri un tantino assente oggi, ti sei di nuovo annoiato – si diverte a punzecchiarmi don Antonio. Ma non preoccuparti – dice sgonfiando il tono – fra poco tolgo il disturbo!
- Di nuovo – insorgo con stizza.
- È l'usanza tra di noi, dovresti saperlo no! chi parla viene trasferito – ammicca con un largo sorriso.
- Questa volta vado io dal tuo vescovo. Devono finirla di trattare la gente come pecore!

Don Antonio riprende il tono di voce abituale: dai scherzavo, ti porto buone notizie. Il vescovo ha letto quel che tu hai scritto ed è rimasto molto scosso ... -

- beh – intervengo - a nessuno piace essere criticato ..
- no, neanche per sogno, al contrario, mi ha chiamato e ne ha voluto sapere di più. È convinto che non si può più rimandare, si deve fare qualcosa subito contro questa muraglia di indifferenza di fedeli. – Non capisci - rincara don Antonio – mi ha detto il vescovo mentre gli chiedevo scusa per te – la chiesa deve ascoltare le lagnanze della gente per stare al suo fianco. –

Scuoto la testa, fissando il pavimento di sasso consunto.

- beh, che faccia è questa! ti ascoltano è già un successo! –
- Sapevo che sarebbe andata a finire così! – insisto ostinato a strofinare il piede sulla grande pietra rettangolare – questi santi uomini vivono con la testa tra le nuvole.
- Guardo dritto negli occhi don Antonio: - dillo al tuo vescovo, l'indifferenza non c'entra niente, è la fiducia che manca ai fedeli. Dopo millenni di imposta sottomissione, non sono più disposti a riconoscere in voi l'unto di dio che pretendete.

Don Antonio mi ascolta preoccupato, l'argomento lo conosce di persona, ne abbiamo parlato migliaia di volte.

- Non è questione di fede – proseguo affondato nello sconforto - dillo pure al vescovo, il cristiano oggi crede con convinzione negli insegnamenti tramandati e si dibatte interiormente per aprirsi un varco nella giungla intricata dei propri dubbi. Preferisce cercare la Luce coi propri mezzi, diffida della vostra buona fede per gli abusi subiti da generazioni. E il vescovo parla di indifferenza! –

Don Antonio condivide il mio disappunto ma è anche un prete saggio e molto, ma molto fiducioso nella Provvidenza. Mi assesta dei pesanti colpi sulla schiena per spolverarmi la mente: - Questa volta fa sul serio – siamo arrivati in sacrestia e appende nell'armadio i paramenti indossati – Quello con la testa tra le nuvole ha ottenuto una convocazione urgente dal papa – dice sussurrandomi all'orecchio – e desidera che tu lo accompagni.

- se lo scordi – dico indietreggiando d'un passo – sono affari loro.
- non puoi tirarti indietro, il vescovo vuol mostrarti la lettera, è il papa che desidera conoscerti.

- Mi avevi promesso l'anonimato. Non andrò nella tana di quei ladroni! –
- oh oh un po' di rispetto per la santa curia – scherza don Antonio.
- Sei tu che li nomini così – puntualizzo io.
- È vero – conferma il prete – ma lo dico in senso familiare. E ridendo con gusto ci affrettiamo per non arrivare tardi al pranzo domenicale.

Questa domenica il privilegio di invitare a pranzo il parroco è toccato a quelli di In via delle betulle e potete immaginare malgrado le insistenze del parroco alla moderazione, che cuccagna han messo in tavola!

Nicola Romanelli